

INTERVENTO

Il quoziente spiazza il lavoro femminile

di **Cristiano Gori**

Il programma di Silvio Berlusconi per le politiche sociali merita attenzione. Le proposte dedicate a famiglie, asili e anziani non autosufficienti compongono un quadro dai contorni piuttosto delineati. Ne emerge un'idea circostanziata di come dovrebbe configurarsi il welfare del futuro in Italia.

Il punto principale è il sostegno alle spese dovute alla presenza di figli, grazie all'introduzione del quoziente familiare. Introdurlo significa superare l'attuale modalità di tassare le persone in base al proprio reddito individuale e assumere come unità impositiva il nucleo familiare (considerando anche gli eventuali coniugi e figli), sull'esempio della Francia. Il quoziente consente di diminuire in misura significativa il carico fiscale su chi ha figli.

Tutti dichiarano di voler ridurre le tasse e sostenere il costo della prole, ma contano la credibilità di chi lo afferma e lo strumento scelto. La storia recente conferisce al Centro-Destra una certa credibilità quando dice di voler diminuire la pressione fiscale, superiore a quella del Centro-Sinistra. Si possono utilizzare vari strumenti, tra cui detrazioni, deduzioni e modifiche del sistema. Scegliere il quoziente familiare significa promuovere una specifica idea della società. Gli stu-

di, infatti, concordano nell'indicare che il passaggio dalla situazione attuale al quoziente scaglierrebbe l'occupazione fem-

minile. Il secondo reddito familiare - abitualmente della donna - verrebbe sommato a quello del coniuge e sottoposto così ad un'aliquota maggiore rispetto alla tassazione individuale. Ad esempio si consideri una coppia dove l'uomo lavora e la donna deve decidere se entrare nell'occupazione regolare; si può ritenere che inizialmente avrebbe un reddito modesto. Mentre oggi sarebbe soggetta ad una aliquota relativamente

contenuta, nel nuovo sistema l'aliquota risulterebbe maggiore perché determinata considerando anche il reddito del coniuge. Il quoziente familiare coniuga, dunque, sostegno al costo dei figli e disincentivo all'occupazione femminile.

Il Pdl propone di rallentare la crescita degli asili nido. Il programma prevede, infatti, di riprendere il piano di investimenti avviato dall'Esecutivo di Centro-Destra nella legislatura 2001-2006. Ci si riferisce alle misure introdotte nelle Finanziarie per il 2002 e il 2003 al fine di incrementare l'offerta di asili, contenenti anche specifici incentivi dedicati a quelli aziendali. Gli stanziamenti previsti erano minori di quelli introdotti successivamente dal piano nidi 2007-2009 del Governo Prodi. Ripristinare il piano del Centro-

Destra significherebbe diminuire il tasso di sviluppo dei nidi rispetto al Governo Prodi.

Il Centro-Destra non sembra intenzionato a sviluppare l'assistenza alle persone non autosufficienti. In materia il programma annuncia l'attuazione del piano straordinario del Governo Berlusconi. Non si capisce, però, il piano in che cosa consi-

sta poiché ci si ferma al titolo e non viene dedicata neppure una parola a illustrarne i contenuti. Difficilmente una proposta così vaga porterà interventi concreti, anche perché il programma del Pdl contiene già numerosi impegni meglio precisati e che comportano rilevanti oneri di spesa. Il recente passato, inoltre, ha visto il Candidato Premier mostrare un ridotto interesse verso il settore. Nella legislatura 2001-2006 la Commissione Affari Sociali della Camera presentò a più riprese un disegno di legge per una riforma nazionale e al suo interno lo sostennero tutti i principali gruppi parlamentari, compresi quelli di Centro-Destra. Il Governo Berlusconi, però, lo bloccò perché non riteneva i non autosufficienti una priorità. Il successivo Governo Prodi - pur senza brillare - ha fatto meglio grazie all'introduzione di un Fondo dedicato e alla presentazione di un progetto di riforma.

Robusta riduzione delle tasse a sostenere il costo dei figli, disincentivo all'occupazione femminile, ridotta crescita de-

gli asili nido e pochi interventi per i non autosufficienti costituiscono i punti principali del pro-

gramma di Silvio Berlusconi. In Europa il nostro Paese ha già oggi una tra le più basse percentuali di donne occupate, una tra le minori percentuali di bambini che frequentano nidi, una tra le più esili politiche per gli anziani non autosufficienti. È il tradizionale modello italiano che vede lo Stato lasciare alla famiglia - cioè alle donne, perlopiù non occupate - l'impegno diretto nella cura di bambini e anziani. La strategia Pdl consiste nel mantenere questo modello e nel rafforzarlo attraverso l'utilizzo mirato della leva fiscale.

Si tratta di una direzione diversa rispetto alla via segnata dalla cosiddetta "Strategia di Lisbona" e perseguita da tutti i Paesi europei, con vari risultati. Ci si riferisce alla strategia basata su crescita dell'occupazione femminile, più servizi per bambini e anziani, maggior coinvolgimento delle istituzioni pubbliche nelle responsabilità di cura indicata dall'Unione europea nel noto Summit tenutosi nella capitale portoghese nel 2000. Seguire la strada di Lisbona nella prossima legislatura significherebbe disegnare la riduzione delle tasse in modo da incentivare l'occupazione femminile, realizzare una forte aumento dell'offerta di nidi, promuovere un notevole incremento dell'assistenza agli anziani non autosufficienti.

cristiano.gori@yahoo.it



LE PROPOSTE PDL**Quoziente familiare**

■ Sommare i redditi di tutti i componenti del nucleo familiare e dividere il totale per un quoziente ottenuto dalla somma di opportuni coefficienti assegnati a ogni componente. Al valore risultante si applica la scala delle aliquote; l'imposta ottenuta, infine, viene moltiplicata per il quoziente

■ A regime il quoziente costa 8-10 miliardi di euro all'anno

Asili nido

■ Prosecuzione del piano introdotto nella legislatura 2001-2006 dal Governo di centro-destra per lo sviluppo dei nidi, con specifici incentivi rivolti a quelli aziendali. La Finanziaria 2002 prevedeva un stanziamento medio di 100 milioni annui nel triennio 2002-2004, la Finanziaria 2003 ulteriori 10 milioni annui. Il Piano fu dichiarato incostituzionale dalla Consulta

Assistenza ai non autosufficienti

■ Attuazione del piano straordinario del Governo Berlusconi per le persone non autosufficienti (disabili, anziani, malati gravi) di concerto con il mondo delle autonomie e del privato sociale

I PIANI PDL SULLA FAMIGLIA

Saranno ridotte le tasse sulle spese per i figli ma è contro la strategia di Lisbona disincentivare l'occupazione «rosa»